

Un quadro in prospettiva mondiale

Il Cefic, Consiglio dell'Industria Chimica Europea, ha presentato il rapporto 2006: uno studio sulla situazione dell'industria chimica dell'Unione Europea (Ue) nel 2005. Lo studio sviluppa diversi aspetti fondamentali, quali le vendite e il commercio, la produzione, i costi, l'impiego, lo sviluppo e la ricerca, l'ambiente. Un quadro generale mostra come il settore dell'industria chimica dell'Ue sia forte, nonostante l'agguerrita competizione mondiale. Nel 2005 le vendite di prodotti chimici, escludendo i farmaceutici, erano stimate intorno ai 1.746 miliardi di euro. Con i suoi 436 miliardi, l'industria chimica europea ha perso il suo primato a scapito dell'Asia, a causa soprattutto della crescita di Cina e India. Insieme, Europa, Asia e Stati Uniti rappresentano più dei 4/5 del fatturato mondiale, con l'Europa leader nell'importazione e nell'esportazione. La Germania è il più grande produttore europeo, seguita da Francia, Italia e Gran Bretagna. Insieme, queste quattro nazioni, rappresentano quasi i 2/3 delle vendite di prodotti chimici in Europa, pari a 613 miliardi di euro. La produzione dell'industria chimica si divide in quattro vaste categorie di prodotti: quelli chimici di base, che rappresentano il 39% delle vendite dell'industria chimica europea, le specialità e i raffinati, che ne rappresentano il 28%, i prodotti farmaceutici, per un valore pari al 23%, quelli chimici di consumo, che rappresentano il 10% delle vendite. I prodotti chimici di base comprendono i petrolchimici, i loro derivati e diverse sostanze inorganiche. Le specialità comprendono ausiliari per l'industria, tinture e pigmenti, prodotti oleo-chimici, protettori per colture, vernici e inchiostri, mentre i prodotti raffinati sono gli intermediari per l'industria chimico-farmaceutica e chimico-agricola. Per farmaceutici si intendono sia i prodotti farmaceutici di base sia le preparazioni, ma non gli intermediari. Infine, i beni chimici di consumo, sono quelli venduti al consumatore finale: saponi e detersivi, profumi e cosmetici.

SITUAZIONE MERCATO

Le vendite tra nazioni dell'Ue sono raddoppiate dal 1995 ad oggi, soprattutto grazie all'abolizione dei dazi commerciali all'interno dell'Ue. La metà delle vendite si

svolgono all'interno del mercato europeo (escludendo i mercati domestici). Ad una crescita delle vendite intra-europee è corrisposta una diminuzione delle vendite domestiche, a significare che la tradizionale preferenza rivolta ai prodotti "di casa propria" ha lasciato il passo a quella rivolta ai prodotti europei. Circa un quarto delle vendite è rappresentato dalle esportazioni al di fuori dell'Ue. La domanda di prodotti chimici europei è stimata intorno ai 398 milioni di euro, esclusi i farmaceutici, il 18% dei quali generati da vendite soprattutto verso il Nord America, l'Asia e le altre nazioni dell'Europa orientale e centrale. L'industria chimica sostiene virtualmente tutti i settori dell'economia e le sue strategie hanno un impatto diretto anche sui consumatori finali. Per quanto riguarda il consumo di prodotti chimici da parte degli utenti finali, il 30,3% è destinato ai prodotti di consumo, il 16,4% ai servizi, il 6,4% all'agricoltura, il 5,4% alle costruzioni, il 6,1% al resto delle manifatture e il 10,3% al resto dell'industria. I settori industriali destinatari di prodotti chimici sono metallurgico, meccanico, elettrico, tessile e calzaturiero, le cartiere e il settore della stampa. L'analisi mostra come il contributo dell'industria chimica al prodotto interno lordo (Pil) dell'Ue ammonti al 2%. Questa cifra potrebbe sembrare poco rivelante ma bisogna considerare il ridotto contributo dell'intero settore industriale al Pil nelle economie avanzate, pari al solo 21% nell'Ue. L'industria chimica dell'Ue, esclusi i farmaceutici, comprende circa 27.000 aziende, il 96% delle quali hanno meno di 250 dipendenti. Esse rappresentano il 30% delle vendite e il 37% degli impieghi. Solo il 4% delle aziende Ue impiega più di 249 dipendenti e genera il 70% delle vendite totali nel settore chimico.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Secondo i dati risalenti al 2005, le esportazioni dell'industria chimica europea, esclusi i farmaceutici, ammontano a circa 110 miliardi di euro, mentre le importazioni ammontano a 72 miliardi. Nonostante un aumento delle esportazioni, sono le importazioni a essere cresciute maggiormente e, di conseguenza, il surplus europeo nel commercio di prodotti

chimici è diminuito negli ultimi due anni. Ciononostante, a causa del boom dell'economia globale e della crescita dell'industria chimica europea, il surplus europeo dovrebbe essere aumentato nuovamente nel 2006, tornando ai livelli del 2002 e del 2003. Il surplus commerciale esterno dell'industria chimica dell'Ue è dovuto soprattutto alle vendite verso Nord e al Sud America, pari al 39%, alle altre nazioni europee per il 28%, all'Asia per il 12%. L'industria chimica europea ha una bilancia commerciale positiva rispetto a tutte le regioni, ma bisogna aggiungere che, per quanto riguarda i commerci con l'Asia, il surplus nei confronti di nazioni importanti come Giappone e India è limitato, mentre addirittura l'Ue si trova in deficit commerciale nei confronti della Cina. Nel 2005 il surplus commerciale ammontava a 38 miliardi di euro, di cui il 26% erano dovuti a profumi e cosmetici, il 24% alle specialità, il 17% ai materiali plastici, il 12% a pitture, vernici, inchiostri e pigmenti, il 20% a sostanze inorganiche. Per quanto riguarda i prodotti farmaceutici, il loro valore è stimato intorno al 43% della bilancia commerciale.

L'INDUSTRIA CHIMICA CRESCE

Il rallentamento della crescita dell'industria chimica negli ultimi cinque anni è rilevante, in quanto le vendite di prodotti chimici sono cresciute nella stessa percentuale del consumo, intorno all'1,7%. La percentuale media delle importazioni, stimata intorno al 3,6%, supera quella delle esportazioni, ferma al 2,8%. Questo ha causato, naturalmente, una diminuzione del surplus nel commercio di prodotti chimici. L'industria chimica ha sofferto più di altri settori dell'economia, tanto che la percentuale di crescita media è precipitata dal 3% del quinquennio 1995/2000 allo 0,4% degli anni 2000/2005. Ad eccezione delle specialità e dei raffinati, tutti i sub-settori dell'industria chimica sono però cresciuti positivamente nel 2006. Quello dei prodotti farmaceutici è il settore leader con una crescita del 3,5%. Nel periodo tra il 2000 e il 2005, solo l'industria chimica statunitense ha mostrato una più bassa percentuale di crescita media rispetto a quella europea, mentre le regioni dell'America Latina e dell'Asia (soprattutto gra-

zie alla Cina) vivono un vero e proprio boom, con percentuali di crescita media rispettivamente pari al 4% e al 5,9%. In generale si nota come l'industria mondiale cresca con una percentuale media del 3,7%, mentre l'industria chimica con una percentuale del 3,3%.

COSTI E PREZZI

Le spese dell'industria chimica dell'Ue rappresentano il 71% del valore delle vendite. Il restante 29% costituisce il valore aggiunto lordo del settore, che comprende il surplus lordo operativo e le buste paga. Tra le spese, quelle di commercio rappresentano il 10% del valore delle vendite, mentre i costi energetici ammontano al 5% del valore delle vendite. Le buste paga sono una parte importante dei costi di produzione dell'industria chimica, pari a circa il 16%. Il costo del lavoro per impiegato nell'industria chimica dell'Ue è cresciuto mediamente del 3% annuo negli ultimi cinque anni. I dipendenti dell'industria chimica sono altamente qualificati e l'industria ridistribuisce parte dei suoi profitti ai suoi impiegati attraverso salari competitivi.

ENERGIA

Per molti anni l'industria chimica europea si è sforzata nel migliorare l'efficienza

energetica, riducendo il suo consumo di corrente e carburante per ogni unità di produzione. Nel 2004 il consumo di energia per unità di produzione era del 39% in meno rispetto a quello del 1990.

IMPIEGO

All'interno dell'Ue, 31.000 aziende chimiche e farmaceutiche impiegano uno staff complessivo di circa 1,9 miliardi di persone. Negli ultimi quattro anni l'impiego presso l'industria chimica dell'Ue è diminuito in una percentuale simile a quella dell'industria in genere. L'industria chimica dell'Ue è quella che si avvale di maggiori competenze e che dunque garantisce una maggiore produttività lavorativa, che è cresciuta del 3,5% per anno dal 2000 al 2005, su una media generale di tutto il settore industriale pari all'1,9%. Dopo il settore farmaceutico e quello informatico, l'industria chimica ha il terzo più alto costo del lavoro per impiegato di tutto il settore delle manifatture.

INVESTIMENTI E R&S

Investimenti, sviluppo e ricerca sono gli elementi chiavi capaci di assicurare un futuro all'industria chimica. Gli investimenti sono più o meno costanti dal 1999 a oggi, con il settore farmaceutico a fare da leader. Il settore chimico, esclusi i prodotti

farmaceutici, rappresenta l'8% delle spese dell'intero settore manifatturiero dell'Ue per ricerca e sviluppo, che è pari a 98,5 miliardi di euro. Paragonando il rapporto tra il capitale speso e le vendite di Europa, Nord America e Asia, si nota come il Nord America abbia investito meno, con una percentuale del 3,5% nel 2005, mentre il rapporto europeo è stabile al 5,1%.

SVILUPPO SOSTENIBILE

L'industria chimica si è impegnata per sviluppare tecnologie più pulite e sicure, processi di riciclaggio e nuovi prodotti atti alla salvaguardia dell'ambiente. Tra il 1990 e il 2004 la produzione all'interno dell'industria chimica europea è aumentata del 56%, mentre il consumo totale di energia è rimasto stabile e l'emissione di gas responsabili dell'effetto (Ghg) serra è diminuita del 20%. L'emissione di Ghg per unità di energia consumata è stata ridotta del 25% mentre quella per unità di produzione è stata addirittura dimezzata. Questo mostra gli enormi sforzi dell'industria chimica nel minimizzare gli impatti ambientali della sua produzione. Un elogio particolare va all'industria chimica europea, che dal 1990 ha diminuito le emissioni di Ghg del 50%, mentre quella statunitense si è fermata al 30%.



Computer per il settore chimico, alimentare, manifatturiero, per i laboratori d'analisi e la logistica

Tutti i PC sono costruiti utilizzando unicamente componenti industriali.

Caratteristiche principali:

- Involucro in acciaio, acciaio INOX e pressofuso in alluminio
- Protezione fino a IP65
- Completamente chiuso, senza ventole e silenzioso
- 4 Porte seriali on board: COM1, COM 2, COM 3-RS232, COM 4 - RS232 o RS485
- Ethernet on board (opz. Wireless)
- 3 slot di espansione (ISA e PCI)
- Sistemi operativi: Windows 95/98, NT4, 2000, Novell Netware, Linux
- Altre interfacce: PS/2 per Keyb e Mouse, LPT, Floppy, USB on board, S-VGA, Sharp-ir e IrDA SIR (opz.)
- Touch screen
- Alimentaz. AC115/230V, 18/36V Dc



genesis

Via Garibaldi 271-20035 DEBIO (MI)
Tel. 0362621657 - Fax 0362621879
info@pentatella.it http://www.pentatella.it